

FESTA NAZIONALE DEL PD - L'Europa degli Erasmus



L'analisi del vicepresidente del Parlamento europeo, Gianni Pittella. «La costruzione passa per i partiti e per la società civile»

BERNALDA – Il Partito democratico guarda certamente all'Europa. E nella Festa nazionale di Bernalda non poteva mancare il lucano **Gianni Pittella**, vice presidente vicario del Parlamento europeo a spiegare quanto fatto in questi anni nel vecchio continente per avvicinare i giovani europei tra loro. Tra i provvedimenti spicca il progetto Erasmus. Oltre a Pittella ne hanno discusso Marco Meloni, responsabile nazionale Riforma dello Stato PA, Università e Ricerca, Raffaele Liberali, vicedirettore aggiunto alla DG ricerca della Commissione europea, Natalia Paquot Witczak, dell'European administrative School e Valeria Ibbello, giovane funzionaria dell'Agenzia delle Entrate di Roma, fruitrice dell'Erasmus per i dipendenti della Pubblica amministrazione. "Questo progetto pilota – ha esordito Pittella – l'ho inventato io nel 2006 quando ero relatore sul Bilancio. Pensai ai giovani. In fondo ha fatto di più l'Erasmus di qualsiasi trattato, direttiva, ecc. Ha creato l'Europa dei giovani. Ha unito culture, religioni e tradizioni differenti. Pensai che potesse andare oltre gli studenti. Che potesse riguardare gli imprenditori. E molti di essi hanno creato società insieme. Poi pensai agli studenti delle scuole superiori da 16 a 18 anni. Poi pensammo ai giovani dipendenti della Pubblica amministrazione. Adesso – ha continuato – vogliamo che questi progetti sperimentali si replichino nel 2011 e che si trasformino in programmi. Prima si fa sempre la sperimentazione e poi questa diviene programma europeo. Stiamo lavorando ad un programma per tutti i giovani di ogni categoria dai 16 ai 35 anni. Lo scambio è fondamentale". Subito dopo Pittella ha voluto toccare altri temi. "Venendo da Napoli in auto – ha raccontato – ho pensato al presidente degli Stati Uniti, Barak Obama. Ha fatto la riforma sanitaria. Ha copiato il modello sociale dall'Europa. Ora ha annunciato il ritiro delle truppe dall'Iraq. E' un leader, uno che ha coraggio. Ora può anche perdere, ma ha lasciato il segno". Poi questioni italiane. "Non mi sono piaciuti i fischi di oggi (ieri, ndr) a Torino in occasione della Festa democratica. Se prevale la sinistra con i paraocchi che fischia, questa è la miglior alleata di Silvio Berlusconi". Infine un monito. "L'europa – ha concluso – va fatta dai partiti, ma soprattutto da un grande pezzo di società civile. Non si può lasciare ai territori il compito di uscire dalla crisi, sia esso la "Padania" o la "Terroria".

Pierantonio Lutrelli